

IL NODO IMMIGRAZIONE

LA GIORNATA

di Fausto Biloslavo

Genova, sbarcano i migranti «Ora li manterrà il Vaticano»

Arrivati in un centinaio dalla Libia. Salvini promette: «Non saranno a carico dell'Italia, è una cosa storica»

Un centinaio di migranti tratti in salvo dalla Marina militare il 30 maggio sono stati sbarcati nel porto di Genova e subito smistati verso centri di accoglienza dei vescovi italiani. Una parte dovrebbe andare anche all'estero. «Nessuno dei migranti sbarcati a Genova sarà a carico dei contribuenti italiani. Ringraziamo la Cei e il Vaticano e gli altri Paesi europei che ci hanno aiutato a risolvere il problema: grazie al nostro lavoro, l'Italia finalmente non è più sola» ha dichiarato Matteo Salvini, ministro dell'Interno. Al momento rimarranno nel porto ligure solo 11 minori non accompagnati e una donna ustionata con il suo bambino. Ieri pomeriggio un primo pullman è partito verso il Lazio

con 50 migranti a bordo, tutti uomini, diretti in una struttura della Chiesa. «Ora li mante-

ranno i vescovi e il Vaticano e io li ringrazio, perché un conto è riaccettare la luce in un

condominio e poi qualcun altro pagherà, un conto è passare dalle parole ai fatti. Se qual-

cuno verrà mantenuto a spese di altri e non dell'Italia, sono contento, è una cosa storica»

L'ARRIVO

Lo sbarco a Genova della nave Cigala Fulgosi con i migranti salvati al largo della Libia. Molti arrivano da Libia e Somalia, ma anche da paesi non in guerra



LA BUFALA DEGLI SCAFFISTI

Diffusa ad arte la notizia di una bambina morta in mare: era una fake news

ha aggiunto il vicepremier e responsabile del Viminale.

A bordo della nave della Marina, Cigala Fulgosi, sono saliti gli agenti di polizia per identificare eventuali scaffisti. Qualcuno sul gommone aveva un satellite e comunicava con Alarm phone, il centralino dei talebani dell'accoglienza. Lo scaffista o migrante furbetto faceva pressioni con notizie false, come la bufala della bambina di cinque anni morta sul gommone per sollecitare l'intervento della Marina.

«Ci siamo concentrati sulla parte medica, ma hanno raccontato che sono stati due giorni in mare e di aver perso dei compagni di viaggio» ha detto Paolo Cremonesi, direttore del pronto soccorso dell'ospedale Galliera di Genova, che ha coordinato l'assistenza sanitaria dei migranti. Non è chiaro quando, chi e dove siano morti in mare, ma il virgolettato serve ad alimentare i soliti peana pro sbarchi.

L'unico dato certo è che gli sbarcati provengono da paesi in guerra come Libia e Somalia, ma sono pure migranti ille-

gali perché se ne sono andati da nazioni come Cosa d'Avorio e Camerun per motivi economici. A parte 6-7 casi di scabbia stanno tutti bene e circa 40 dovrebbero venire distribuiti fra cinque paesi europei.

In vista dell'estate le partenze dal Nord Africa sono in aumento. La Tunisia si è rifiutata di aprire i porti a un rimorchiatore battente bandiera del Belize, che sabato mattina aveva soccorso un centinaio di migranti. Ovviamente le Ong, come Msf, sostengono che Tunisi non va bene per le carenze sul diritto d'asilo. Il risultato è scontato: «I porti sicuri più vicini sono Italia e Malta».

Nelle prime ore dell'alba di ieri le forze dell'ordine hanno intercettato 65 migranti che vagavano in provincia di Taranto, dopo essere sbarcati durante la notte. Quasi tutti pachistani potrebbero essere arrivati dalla rotta dell'Egeo partendo dalla Turchia.

Sorprendente il dissequestro della nave Sea watch 3, che ha beffato il Viminale riuscendo a fare sbarcare il carico di migranti grazie al provvedimento della magistratura. Alla procura di Agrigento erano state fornite informazioni molto precise sul reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. E le autorità italiane stanno anche puntando i riflettori sugli aerei delle Ong, che hanno segnalato i gommoni partiti dalla Libia negli ultimi casi controversi.

Sia Colibrì, che Moonbird sono decollati, non più da Malta, ma da Lampedusa. Una beffa dei Pilotes Volontaires francesi, che in realtà sono in gran parte finanziati da Sea watch, gli oltranzisti tedeschi appena tornata in mare con la nave dissequestrata. Nel 2018 era stata stanziata una cifra di circa 200mila euro. Un gruzzolo in gran parte donato dalla Chiesa evangelica tedesca.



PEGASO
Università Telematica

**PER DIVENTARE IL NUMERO UNO
SCEGLI LA NUMERO UNO**

www.unipegaso.it 800-185-095

11

I minorenni sbarcati con la nave della Marina che resteranno nel porto di Genova

1.561

Il numero di migranti sbarcati sulle nostre coste nel 2019 al 31 maggio, nel 2018 furono 13.430

L'ONG SPINGE: «VADANO IN ITALIA»

**La Tunisia respinge cento profughi
«Nessuna autorizzazione all'attracco»**

La Tunisia continua a rifiutare l'attracco al porto di Zarzis al rimorchiatore Maridive, battente bandiera del Belize, che ha a bordo un centinaio di migranti soccorsi in mare sabato mattina. I migranti, partiti dalla Libia, sono stati tratti in salvo dalla Maridive 601, un rimorchiatore battente bandiera del Belize che lavora nello specchio d'acqua di fronte alla Tunisia per le piattaforme petrolifere offshore. «La Tunisia non ha un sistema di asilo funzionante e non può essere definito un luogo sicuro per migranti e rifugiati. I più vicini porti sicuri sono Italia e Malta» scrive l'Ong Medici senza frontiere (Msf) sul proprio profilo twitter in riferimento al rifiuto da parte delle autorità tunisine di ingresso al porto di Zarzis del rimorchiatore Maridive 601. L'equipaggio della Maridive - scrive ancora Msf - prima di dirigersi verso il porto di Zarzis aveva avvertito anche le autorità italiane e maltesi. Il capo dell'ufficio della Mezzaluna Rossa tunisina di Medenine, Mongi Slim, ha dichiarato che la Maridive 601 è ancora in attesa dell'autorizzazione ad entrare in porto per sbarcare le persone recuperate in mare. Sarebbero cinque le situazioni sanitarie critiche a bordo della nave secondo l'Ong Forum tunisino per i diritti economici e sociali.